

e non pochi investiti della tiara. Tale era in Italia il pensiero non solo dei dotti,<sup>1</sup> ma quello pure del popolo.<sup>2</sup>

Il riconoscere, che Iddio aveva punito col fuoco e colla spada il guasto dell'eterna città che chiamava a vendetta il cielo,<sup>3</sup> condusse molti a rientrare in sè. Persino un seguace cotanto zelante della cultura del rinascimento come Pierio Valeriano ora riconobbe l'incapacità della medesima di dare una solida concezione della vita insieme colla necessità di un cambiamento morale.<sup>4</sup> La scuola del dolore agì in senso sanatore e purificatore. Come in altra età, fra le tempeste, che accompagnarono la ruina dell'impero Romano, così ora molti uomini della nobiltà si ritirarono nella solitudine a far penitenza.<sup>5</sup> Tutti i migliori elementi nella Chiesa ebbero coscienza della grave colpa che più o meno colpiva ognuno. Questo riconoscimento di sè stessi doveva poco a poco condurre a un nuovo slancio. Perciò niente meno che il Sadoletto nella desolazione del presente vide con sguardo profetico l'aprirsi di una nuova aurora, l'approssimante purificazione delle anime. Se per i nostri dolori, scriveva egli al papa, s'è soddisfatto all'ira e alla severità di Dio, se questi terribili castighi ci riaprono la via a costumi e leggi migliori, forse la nostra disgrazia non è stata la maggiore. Di ciò che è di Dio, Dio darassi cura, quanto a noi abbiamo dinanzi una vita di miglioramento, che nessuna forza d'armi può strapparci: dirizziamo opere e pensieri solo allo scopo di cercare il vero splendore del sacerdozio e la nostra vera grandezza e potere in Dio!<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Cfr. G. Negri in *SADOLETI Epist. I*, Romae 1760, 189 s.; VETTORI 380 s.; PICCOLOMINI, *Tizio* 113, n. 2; \* lettera di L. Canossa a Francesco I in data di Venezia 16 maggio 1527 alla Biblioteca comunale di Verona; CAJETANUS, *Exposit. evang. s. Matth. c. 5* non che i famosi *Dos diálogos escritos por JUAN DE VALDÉS* (ed. LUIS USÓZ Y RIO in *Reformist. ant. español IV*, Madrid 1850). Su J. Valdés cfr. MAURENBRECHER, *Kathol. Reform.* 268 s., 406; BAUMGARTEN II, 632 s. e PFÜLF in *Kirchenlexikon* di WETZER u. WELTE XII<sup>2</sup>, 536 s. Alla letteratura speciale ivi data va aggiunto *Homenaje a Menéndez y Pelayo I*, Madrid 1899, 396 s.

<sup>2</sup> Cfr. LANCELOTTI III, 263, 304 e il \* *Diario* di CORNELIO DE FINE alla Biblioteca nazionale di Parigi.

<sup>3</sup> Una pittura vivente dell'immoralità nella Roma di Leone X è data dalla *Propalladia* (*Libros de antaño IX*, Madrid 1880; cfr. SCHACK, *Dramatische Literatur in Spanien I*, 181) e per il tempo di Clemente VII anteriore al Sacco la *Lozana Andalusica* scritta nel 1524 di FR. DELICATO in *Libros esp. rar. e curios. I*, Madrid 1871 e Paris 1888; cfr. *Giorn. d. lett. Ital XIII*, 316 s. V. anche il nostro vol. IV 1, 364 e ADEMOLLO, *Teatri di Roma 3*; LUZIO *Pronostico* 47 s., 61 e *Giorn. ligust.* 1890, 195 s.

<sup>4</sup> Vedi GOTHEIN, *Ignatius* 96.

<sup>5</sup> La fuga del mondo dopo il Sacco, che produsse molti eremiti, è rilevata dalla \* *Cronica* del P. BERNARDINO DA COLPETRAZZO (Archivio generale dei Cappuccini in Roma).

<sup>6</sup> Lettera in data di Carpentras 1° settembre 1527 stampata in *Anecd. litt.* IV, 335. L'originale è nell'Archivio segreto pontificio XLV 42.